



# **Formazione e formazione continua: la realtà di domani**

**Sintesi del discorso della consigliera federale Doris Leuthard**  
10 anni della Conferenza della Svizzera italiana  
per la formazione continua degli adulti

3 ottobre 2008, Lugano

---

**Embargo**  
**03.10.2008/17:30**

---

**Fa fede la versione  
orale !**

Egregi Consiglieri di Stato,  
Gentile Signora Consigliera nazionale,  
Egregio Signor Presidente,  
Signore e Signori della Politica e dell'economia

Oggi è chiaro: la parola d'ordine per il futuro è "formazione continua". Il Cantone Ticino se ne è reso conto molto presto e già da dieci anni svolge un'attività pionieristica nel campo della formazione continua. Siete riusciti a mettere ordine in una materia che in altri Cantoni e nella stessa Confederazione è ancora attuata in modo frammentario: che sia in materia di protezione degli animali, in riferimento alla legge forestale o a singole imprese, ogni ambito cerca una propria soluzione. Il Ticino invece, grazie alla Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua, ha sancito a livello legislativo la formazione continua conferendole grande importanza. Il Ticino non guarda alla formazione continua in maniera settoriale, bensì come a un elemento centrale e onnicomprensivo.

Le basi legali sono però solo un aspetto. L'altro è l'applicazione concreta, e constatato con soddisfazione che negli anni scorsi, con la Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua degli adulti avete consolidato e arricchito ulteriormente le offerte di formazione continua. Vale la pena di investire nella formazione, e questo è noto anche a Berna. Sono consapevole tuttavia che la formazione, e in particolare la formazione continua, offrono innumerevoli possibilità fra le quali è anche facile perdersi e che il return on investment non è sempre chiaramente quantificabile.

In generale, la regola empirica è semplice: chi ha alle spalle una formazione professionale guadagna 1 000 franchi in più di chi invece è senza titolo; chi ha conseguito un diploma di scuola universitaria professionale guadagna 2 000 franchi in più di chi ha solo un attestato federale di capacità. La retribuzione oraria ha dunque un rapporto diretto con la formazione seguita. Al termine della formazione obbligatoria di base la retribuzione è di 30 franchi all'ora, mentre al termine di una formazione professionale superiore si avvicina ai 50 franchi.

Le qualifiche dei nostri giovani e giovani adulti sono una priorità per Confederazione e Parlamento, che hanno aumentato il credito per l'educazione, la ricerca e l'innovazione per gli anni dal 2008 al 2011; il credito è stato aumentato del 6 per cento e portato a 21,3 miliardi, nonostante le rigorose misure di risparmio in vigore. Con una partecipazione ai costi per l'educazione, la ricerca e l'innovazione pari al 6,2 per cento del PIL, stando ai dati dell'OCSE la Svizzera si posiziona al quarto posto dietro USA, Danimarca e Svezia.

Anche la formazione continua viene promossa dalla Confederazione, ad esempio tramite la legge sulla formazione professionale, l'assicurazione contro la disoccupazione, l'assicurazione per l'invalidità o la legge sugli stranieri.

Ogni anno in Svizzera intraprendono una formazione continua quattro persone su cinque. I giovani dai 15 ai 24 anni seguono in media 24 giornate di formazione all'anno, mentre ne seguono circa sette le persone dai 55 ai 64 anni. Nel confronto internazionale, alcuni studi dimostrano che gli Svizzeri sono un popolo attivo che investe molto nella formazione continua. L'importanza del sapere è nota a tutti noi; siamo un popolo assetato di conoscenza!

È importante sottolineare che la formazione continua non deve il suo successo a programmi su ampia scala, né a massicce campagne di sensibilizzazione o all'imposizione dei superiori: il suo successo riposa sul senso di responsabilità del singolo, sull'impegno delle imprese e le iniziative dei vari organizzatori. In altre parole: beneficiamo oggi di un alto livello di consapevolezza in merito alla formazione continua senza il bisogno di notevoli sforzi a livello statale.

Come mai?

- Innanzitutto perché le imprese hanno constatato che i collaboratori con una solida formazione alle spalle sono un vantaggio e che solo grazie ad essi riescono a stare al passo coi tempi. Le imprese sono più che mai consapevoli dell'importanza della formazione continua: la loro forza risiede nel potenziale di collaboratori sempre aggiornati;
- In secondo luogo perché i collaboratori stessi vogliono disporre di una formazione che offra loro nuove prospettive nell'impresa e sul mercato del lavoro. Chi sa utilizzare in modo critico informazioni e sapere, chi affronta la vita come persona responsabile e come cittadino attivo, sa che sta investendo sulla propria persona;
- E infine perché la formazione continua ci apre nuovi orizzonti, ci svela una nuova visione del mondo e del futuro che appaga la nostra curiosità.

Dobbiamo però anche precisare che

- la partecipazione alla formazione continua di persone con un livello di formazione minimo è al di sotto della media. In questa fascia solo una persona su due è attiva in tal senso, mentre nella formazione professionale superiore frequentano un corso di formazione continua nove persone su dieci. Vogliamo aumentare la partecipazione.
- La percentuale di lavoratori più anziani crescerà negli anni a venire. Grazie alla formazione continua essi potranno aumentare le loro chances sul mercato, un imperativo in considerazione del rapidissimo progresso della

tecnica.

- La formazione continua è un'importante premessa per il reinserimento nel mercato del lavoro, in particolare per le madri dopo una pausa dedicata alla famiglia.
- Le offerte di formazione continua sono molto eterogenee riguardo ai contenuti, alla qualità e agli obiettivi da raggiungere, un problema per il riconoscimento di titoli e diplomi.
- Le offerte non sono coordinate fra loro e molto sovente non sono neppure trasparenti. Questo è un ostacolo per chi intende avvicinarsi alla formazione continua.
- Non tutti hanno le stesse opportunità di formazione continua: molto spesso i costi superano il budget familiare.
- Tutti parlano di formazione continua, ma manca ancora un consenso politico.

Per raggiungere un'alta partecipazione alle offerte di formazione continua sono già stati mossi i primi passi.

Cosa stiamo facendo?

- La nuova legge sulla formazione professionale ha accresciuto la permeabilità del sistema formativo e attribuito maggiore spazio alla formazione continua. Il riconoscimento dell'esperienza professionale e teorica già acquisita aumenta le possibilità sul mercato del lavoro per i titoli riconosciuti. Una formazione continua orientata alla professione viene offerta da diversi istituti e con diverse modalità. La Confederazione e i Cantoni possono sostenere questo tipo di formazione continua grazie a contributi e altre misure;
- Già oggi la Confederazione investe ogni anno diverse centinaia di milioni di franchi per attuare le misure in materia di formazione continua previste da diverse leggi federali, ad esempio per i corsi di lingua per stranieri o per la riqualifica nel quadro dell'assicurazione contro la disoccupazione. Il nostro compito ora consiste nel cercare una migliore coordinazione.
- Le innovazioni per lo sviluppo della formazione continua beneficiano inoltre degli aiuti previsti dalla nuova legge sulla formazione professionale. Al momento stiamo realizzando un sondaggio sull'efficienza dei buoni di formazione e sulle modalità per riuscire a raggiungere soprattutto le persone più distanti. I risultati verranno pubblicati a fine 2008.
- Gli uffici di orientamento scolastico e professionale illustrano le varie possibilità, forniscono informazioni sulla formazione continua e consulenza per il finanziamento.
- Per la sensibilizzazione sono importanti le manifestazioni e le iniziative

pubbliche, come quelle già promosse dalla Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua degli adulti.

- Il Consiglio degli Stati ha accolto nella sessione del 30 settembre 2008 un intervento parlamentare per la defiscalizzazione della formazione e della formazione continua.

Le modalità in cui lo Stato può creare condizioni quadro favorevoli alla formazione sono sancite all'articolo 64a della Costituzione federale. La Confederazione può emanare principi in relazione alla garanzia della qualità, alla trasparenza sul mercato o al riconoscimento dei titoli e, in generale, promuovere la formazione continua.

Ora si tratta di attuare tali disposizioni. Il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'economia, in collaborazione con il Dipartimento federale dell'interno, di redigere un rapporto sulla formazione continua.

Il nostro sistema di formazione continua si basa sull'impegno e sul senso di responsabilità del singolo. Il Consiglio federale respinge la proposta - auspicata da diverse parti - di un esplicito diritto alla formazione continua. Sono da prediligere le soluzioni nel quadro dei contratti collettivi di lavoro. Dei 26 contratti collettivi di lavoro dichiarati di obbligatorietà generale dal Consiglio federale, 14 prevedono il diritto a giornate di formazione continua. Diventa così sempre più importante che organizzazioni quali la Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua degli adulti si impegnino con determinazione e costanza per la causa della formazione continua.

A voi va il mio sentito ringraziamento.

Ringrazio altresì tutti gli imprenditori e le imprenditrici per la libertà e le possibilità di formazione continua che offrono ai propri collaboratori, così come ringrazio tutti i cittadini per la loro curiosità e la loro motivazione a seguire corsi di formazione continua nonostante gli innumerevoli impegni quotidiani. In Svizzera la ricchezza non giace nel sottosuolo: la nostra ricchezza è il sapere. Vi ringrazio per aver aperto la strada alla formazione continua 10 anni fa e per il costante impegno dimostrato.

Continuate così!

Infine, a voi va tutta la mia riconoscenza per l'aver messo a disposizione dell'intero Paese l'esperienza del Canton Ticino; il San Gottardo non è una barriera fra Nord e Sud e non deve impedire lo scambio proficuo di esperienze.